

# LE IMPRESE ESTERE IN ITALIA: L'EMILIA-ROMAGNA

a cura di Anna Ruocco e Alessandro Faramondi,  
Antonio Majocchi, Roberto Monducci, Armando Rungi

Il Rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio Imprese Estere. Hanno coordinato i lavori: Anna Ruocco (Area Affari Internazionali, Confindustria) e Alessandro Faramondi (Istat), Roberto Monducci (Osservatorio Imprese Estere), Armando Rungi (Scuola IMT Alti Studi Lucca).

L'editing è stato curato da Pezzilli & Co. Gruppo di lavoro: Elisabetta Bilotta (Istat), Valentina Cava (Istat), Alessandro Faramondi (Istat), Antonio Majocchi (Luiss Guido Carli), Stefania Miricola, Roberto Monducci (Osservatorio Imprese Estere), Damiano Petrolo (Università del Piemonte Orientale), Annamaria Raimondi (Confindustria Emilia-Romagna), Armando Rungi (Scuola IMT Alti Studi Lucca), Anna Ruocco (Area Affari Internazionali, Confindustria), Emanuela Trinca (Istat).

Si ringrazia Lorenzo Valeri (Luiss School of Government) e Andrea Vancheri (Osservatorio Imprese Estere) per il supporto tecnico.

Il rapporto è stato chiuso con gli ultimi dati disponibili al 1 ottobre 2023 desunti dalle diverse fonti

Capitolo 5.

PARTE SPECIALE.  
IL CASO DI PHILIP MORRIS<sup>22</sup>

<sup>22</sup>Antonio Majocchi (Luiss), Damiano Petrolo (Università del Piemonte Orientale)

## 5.1 *Philip Morris International* in Italia: 60 anni di storia

*Philip Morris International* è l'azienda leader nel settore dei tabacchi lavorati e dei prodotti senza combustione - come le sigarette elettroniche e i prodotti a tabacco riscaldato - impegnata a livello globale nel perseguire l'ambizioso obiettivo di sostituire le sigarette con prodotti innovativi senza combustione.

Il Gruppo è attivo in Italia attraverso due affiliate: *Philip Morris* Italia, con sede a Roma, che si occupa dell'approvvigionamento di tabacco greggio e la commercializzazione dei brand di *Philip Morris International*; *Philip Morris Manufacturing & Technology* Bologna, con sede a Crespellano (BO), che è il centro di eccellenza per il Gruppo per lo sviluppo e la produzione di prodotti innovativi alternativi alle sigarette.

L'Italia, rappresenta il cuore della trasformazione aziendale e ospita oggi una filiera integrata del *Made in Italy* composta da circa 8.000 imprese italiane di fornitura e servizi – di cui 1.000 attive nel settore agricolo – che genera occupazione per circa 41.000 persone su tutto il territorio nazionale.

La storia di *Philip Morris* in Italia ha inizio nel 1963 con l'apertura a Zola Predosa, comune italiano della città metropolitana di Bologna, in Emilia-Romagna, di Intertaba, uno stabilimento originariamente dedicato alla produzione di filtri di sigarette. Nel corso degli anni, il sito produttivo di Zola Predosa è diventato un punto di riferimento per *Philip Morris* nella produzione di filtri complessi ad alto contenuto tecnologico, tanto da diventare centro di eccellenza, ovvero il punto di riferimento per tutto il Gruppo, in produzione e tecnologia per filtri innovativi.

L'esperienza e le competenze accumulate nei decenni presso il sito produttivo di Zola Predosa hanno rappresentato uno dei principali motivi che hanno portato *Philip Morris* a investire, a partire dal 2014, oltre 1.2 miliardi di Euro per la realizzazione a Crespellano (BO) – non troppo distante da Zola Predosa - del principale stabilimento produttivo del Gruppo che, oltre a essere la più grande fabbrica costruita *ex novo* sul territorio italiano negli ultimi 25 anni, è anche il primo stabilimento al mondo del suo genere dedicato esclusivamente alla produzione di prodotti innovativi senza combustione.

## 5.2 *Philip Morris International* in Italia: una panoramica

Prima di volgere lo sguardo verso lo stabilimento di Crespellano e la regione che lo ospita, l'Emilia-Romagna, è opportuno disegnare un quadro di *Philip Morris* a livello nazionale. La prima sede italiana è stata quella di Zola Predosa, fondata nel 1963 con i primi 35 addetti e ancora attiva con il *Training Center*. Questa, insieme alla sede di Crespellano inaugurata nel 2016, costituiscono il *Manufacturing Development Center and RRP Manufacturing*, contando a oggi cumulativamente circa

2.100 dipendenti. Vi è poi la sede di Roma (Lazio), fondata nel 2001, che si occupa di distribuzione e vendita e che a oggi conta circa 700 dipendenti. Infine, vi sono i *Digital Information Service Center* (DISC), innovativi centri di assistenza digitale ai consumatori dei nuovi prodotti senza combustione, inaugurati tra il 2020 ed il 2023 a Taranto (Puglia), Marcianise (Campania) e Terni (Umbria). Tali strutture, gestite da aziende *leader* nel ramo dei servizi digitali al consumatore e frutto di un investimento complessivo di 180 milioni di Euro, genereranno complessivamente circa 700 posti di lavoro entro il 2027.

La presenza di *Philip Morris* in Italia è dunque dislocata su tutto il territorio nazionale, coprendo il Nord, il Centro e il Sud della penisola e generando, peraltro, un impatto occupazionale diretto, indiretto e indotto non indifferente lungo tutto lo Stivale.

### 5.3 La filiera tabacchicola italiana

Rimanendo sul piano nazionale, una menzione a parte la merita la filiera agricola, in particolare quella tabacchicola. L'Italia è infatti il primo produttore di tabacco in Europa: aspetto che, come vedremo più avanti, non è stato di secondaria importanza nella scelta, da parte di *Philip Morris*, di investire nel nostro Paese.

All'interno di questo contesto, *Philip Morris* da diversi anni è difatti diventata acquirente diretta dei coltivatori di tabacco in Italia, optando così per un modello di integrazione verticale della filiera agricola. Grazie agli accordi di filiera siglati, già a partire dal 2011, con il Ministero dell'Agricoltura e con Coldiretti, *Philip Morris* ha costruito una filiera corta e integrata, un modello di *vertical integration* il cui centro è rappresentato dai coltivatori. La filiera integrata di *Philip Morris* oggi rappresenta un modello nel panorama nazionale e internazionale, e contribuisce a garantire prevedibilità commerciale, sostenibilità di lungo periodo e una migliore competitività alle imprese tabacchicole italiane attive in Campania, Umbria, Veneto e Toscana coinvolte nell'accordo.

Con il rinnovo degli accordi siglato nel 2023 si prevedono circa 500 milioni di Euro di investimento per il quinquennio 2023-2027, che si aggiungono ai 2 miliardi di Euro che *Philip Morris* ha già investito nella filiera tabacchicola italiana a partire dai primi anni 2000, sostenendo nel tempo circa 1.000 imprese tabacchicole italiane, in particolare nelle Regioni Campania, Umbria, Veneto e Toscana, presso le quali sono impegnati approssimativamente 22.500 addetti. In particolare, l'impegno di *Philip Morris* Italia nei prossimi cinque anni consiste nell'acquisto, attraverso l'Organizzazione Nazionale Tabacco (ONT) Italia, di circa il 50% della produzione totale italiana, rappresentando il più ingente investimento sulla filiera tabacchicola italiana da parte di un'azienda privata.

*Philip Morris* Italia si impegna inoltre a sviluppare soluzioni innovative per la sostenibilità eco-energetica e ambientale della coltivazione, la transizione digitale

e il sostegno alla formazione dei giovani agricoltori con l'obiettivo di sostenere la competitività della filiera tabacchicola italiana. Tra le azioni previste ed implementate, troviamo la diffusione delle buone pratiche agricole e del lavoro, le iniziative volte alla riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>, (anche attraverso l'utilizzo di energie alternative rinnovabili), l'uso responsabile e sostenibile della risorsa idrica, la tutela della biodiversità e lo sviluppo di progetti tecnologici innovativi attraverso modelli di accelerazione e di *Open Innovation*.

A questo proposito, vale la pena menzionare l'iniziativa del *Digital Farmer* realizzata in collaborazione con il *Cesar*, Centro per lo Sviluppo Agricolo e Rurale, e con l'Università di Perugia, per rendere la filiera tabacchicola sempre più sostenibile e innovativa e supportare i coltivatori nel percorso di transizione eco-energetica e digitale. Il percorso di formazione, rivolto in particolare ai giovani coltivatori, intende favorire il miglioramento delle loro competenze tecniche e imprenditoriali, unitamente all'adozione di tecnologie all'avanguardia nel campo dell'agricoltura di precisione.

Un'altra iniziativa finalizzata a sviluppare nuove competenze al servizio della sostenibilità è la *call for innovation BeLeaf: Be The Future*, attualmente alla terza edizione, rivolta a *start-up*, *spin-off* e Piccole e Medie Imprese nazionali e internazionali che abbiano sviluppato tecnologie e soluzioni applicabili al settore *agri-tech* e in particolare inerenti ciò che riguarda la coltivazione, la raccolta e la lavorazione del tabacco.

#### 5.4 *Philip Morris International* in Emilia-Romagna: la nascita di *Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna*

Sebbene le premesse fin qui evidenziate rendano già idea della centralità strategica del territorio italiano e delle sue caratteristiche per *Philip Morris*, vi sono però ulteriori elementi che aiutano a far luce sulla capacità dell'Italia, e in questo caso particolare della regione Emilia-Romagna, di attrarre investimenti a capitale estero.

Ad inizio degli anni 2000, anche attraverso una comunicazione agli investitori, *Philip Morris International* ha espresso la volontà di mutare la propria missione e di perseguire una sostanziale trasformazione sostituendo le sigarette con prodotti innovativi che non prevedessero la combustione, manifestando peraltro la volontà di investire massivamente sulla ricerca e lo sviluppo di questi nuovi prodotti. A conferma di ciò, basti sapere che negli ultimi 15 anni il Gruppo ha dedicato oltre il 99% dei propri investimenti in ricerca e sviluppo ai prodotti senza combustione, investendo complessivamente oltre 10.5 miliardi di dollari.

Alla necessità di inventare dei prodotti privi di combustione, fino a quel momento non presenti sul mercato, si è dunque affiancata la necessità di costruire una fabbrica che ne consentisse la produzione, tramutatasi in una competizione interna tra le diverse filiali di *Philip Morris International* per aggiudicarsi l'ingente investimento.

La scelta finale, contesa tra Italia e Germania, è ricaduta sulla prima non solo per il *know-how* maturato in decenni di operazioni presso il sito di Zola Predosa e per l'integrazione della filiera tabacchicola precedentemente descritti, ma anche per la presenza, in Emilia-Romagna e in particolare tra Bologna e Reggio Emilia, del distretto dei macchinari automatici per l'imballaggio e il confezionamento, conosciuto e riconosciuto nel mondo come *Packaging Valley*, che rappresenta un'eccellenza mondiale del *Made in Italy*.

La combinazione di questi elementi ha portato, nel 2014, a posare la prima pietra del nuovo stabilimento, il *Greenfield* di Crespellano, dedicato esclusivamente alla produzione di prodotti senza combustione e, a partire dal 2015, a fondare la *Philip Morris Manufacturing & Technology* Bologna, che comprende il nuovo stabilimento e quello di Zola Predosa, tuttora attivo e convertito alla prototipazione e al test dei nuovi prodotti, con l'esplicita volontà di sfruttare il *know-how* acquisito nei decenni e creare sinergie tra i due stabilimenti.

### 5.5 Le *partnership* di *Philip Morris Manufacturing & Technology* Bologna e i settori di attività economica coinvolti

Le *partnership* e i rapporti di fornitura instaurati da *Philip Morris* Italia coinvolgono numerosi settori di attività economica a livello sia nazionale sia regionale. Il primo esempio di cui abbiamo parlato è quello del settore agricolo, e in particolare del tabacchicolo, in cui *Philip Morris* Italia ha già investito oltre 2 miliardi di Euro a cui se ne aggiungono ulteriori 500 milioni nei prossimi 5 anni grazie al rinnovo (anche per il periodo 2023 – 2027), dell'Accordo con il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e Coldiretti. L'accordo prevede, inoltre, l'impegno di *Philip Morris* nella promozione della sostenibilità eco-energetica e ambientale della coltivazione, la transizione digitale e il sostegno alla formazione dei giovani agricoltori.

Un secondo esempio di settore di attività economica che vale la pena menzionare è quello delle costruzioni. Pur non rientrando propriamente nel *core business* del caso in oggetto, questo settore ha senz'altro beneficiato dalla realizzazione del più grande stabilimento costruito *ex novo* in Italia negli ultimi 25 anni, così come dalla sua manutenzione ed aggiornamento, per i quali sono stati adoperati circa 100 milioni di Euro annui nel 2021 e nel 2022.

Vi è poi il coinvolgimento di diversi settori manifatturieri, in primis quelli della meccanica, dell'elettronica e del *packaging*. La presenza di *Philip Morris* all'interno della *Packaging Valley* non è, infatti, meramente geografica, ma si sostanzia con una presenza cospicua, negli stabilimenti di Zola Predosa e Crespellano, di macchinari italiani. Come è facilmente osservabile durante una visita dello stabilimento di Crespellano, è infatti possibile affermare che *Philip Morris* Italia ha una chiara matrice e trazione italiana. Anche per la stessa realizzazione dello Stabilimento sono

state coinvolte circa 650 imprese, oltre il 90% delle quali provenienti dal territorio nazionale. Le principali ditte affidatarie sono provenienti dall'Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Lombardia, con ampio coinvolgimento dell'indotto territoriale bolognese. Anche per i macchinari di produzione, gran parte degli acquisti è stata commissionata ad aziende italiane, a ulteriore beneficio dell'economia del Paese, con un ruolo primario svolto dalla *Packaging Valley* Emiliana, e importanti commesse estese anche al resto del territorio nazionale.

In tale sede, è importante sottolineare che il percorso che ha portato *Philip Morris* alla creazione di prodotti senza combustione ha coinvolto da vicino diverse imprese operanti all'interno della *Packaging Valley*, attivando con queste un processo di co-creazione delle tecnologie e dei processi idonei alla realizzazione di prodotti innovativi senza combustione. Tale livello di coinvolgimento, oltre a consolidare i rapporti tra *Philip Morris* e i suoi *partner*/fornitori, ha avuto un duplice risvolto per questi ultimi. Da una parte, molte delle imprese manifatturiere operanti nella *Packaging Valley* sono cresciute in termini economici, di personale e di *know-how*, rafforzando così ulteriormente la riconoscibilità del distretto di eccellenza a livello mondiale. Dall'altra parte, il *know-how* acquisito in termini di creazione di macchinari per la realizzazione di prodotti innovativi senza combustione ha portato le imprese del distretto a essere fornitori e *partner* strategici per l'intera *Philip Morris*, in particolare per tutte le sue sedi sparse in diverse parti del mondo ad oggi coinvolte nella produzione di prodotti senza combustione, preesistenti e convertite o piuttosto costruite *ex-novo*, e che per questo utilizzano macchinari e tecnologie *Made in Italy*. In altre parole, il sito di Crespellano (BO), anche in qualità di *lead site* nella produzione di prodotti innovativi, ha fatto da volano a numerose imprese operanti su territorio nazionale, in particolare in Emilia-Romagna, i cui macchinari sono oggi installati in numerosi sedi produttive di *Philip Morris International* a livello globale.

### 5.6 *Philip Morris Institute for Manufacturing Competences*

Il ruolo di *Philip Morris* in Italia non è solo quello di essere il *lead site* nella produzione di prodotti innovativi senza combustione. Nel giugno del 2022 è infatti stato inaugurato, all'interno del polo produttivo di Crespellano, il *Philip Morris Institute for Manufacturing Competences* (IMC), ovvero il primo Centro di formazione di *Philip Morris International* sul tema *manufacturing* nel mondo, dedicato allo sviluppo delle competenze industriali del futuro e con la missione di creare valore sia all'interno del Gruppo che all'esterno, ovvero nell'ecosistema all'interno del quale il polo produttivo è inserito. Le attività del Centro – che nasce come sistema aperto – si rivolgono infatti non solo alle persone di *Philip Morris* e della sua filiera, ma anche al mondo economico, imprenditoriale, dell'istruzione, della formazione e delle piccole e medie imprese. In particolare, l'offerta forma-



tiva dell'IMC si declina su tre aree legate all'Industria 4.0, ossia: i) formazione e professionalizzazione; ii) trasferimento tecnologico e *open innovation*; iii) ricerca applicata e rapporto università-impresa. L'obiettivo che il *Philip Morris Institute for Manufacturing Competences* si pone è dunque quello di creare competenze, creare innovazione e attrarre talenti.

Per quanto riguarda la creazione di competenze rivolta verso l'interno, il *Philip Morris IMC* supporta *Philip Morris International* nel percorso di creazione delle competenze del proprio personale su vari fronti, con l'obiettivo di aiutare il Gruppo a raggiungere i propri obiettivi. Per fornire alcuni numeri, nel 2022 il *Philip Morris IMC* ha formato circa 1.000 dipendenti di *Philip Morris Italia* e *Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna* sul tema delle *digital capabilities*.

Con riferimento alla creazione di competenze rivolta verso l'esterno, un esempio è quello rivolto ai docenti di istituti tecnici superiori (ITS) delle regioni Emilia-Romagna, sviluppato in collaborazione con la Fondazione "ITS MAKER" di Bologna, e Puglia, sviluppato in collaborazione con la Fondazione "ITS A. Cuccovillo di Bari", con i quali il *Philip Morris IMC* ha organizzato iniziative di *upskilling* su tematiche inerenti all'industria 4.0. Un secondo esempio è quello del *Competence Center* del Politecnico di Torino CIM4.0, verso cui il *Philip Morris Institute for Manufacturing Competences* ha fornito un supporto finanziario per borse di studio rivolte ai partecipanti alla *CIM4.0 Academy*, un *master* in trasformazione digitale delle imprese in diversi settori industriali. Un ulteriore esempio è rappresentato dal programma di *upskilling* che il *Philip Morris IMC* ha organizzato in collaborazione con Confindustria Emilia Area Centro: giornate di formazione dedicate alle Piccole e Medie Imprese del territorio con l'obiettivo di sviluppare le conoscenze nell'ambito della *digital transformation*, *data driven decision making*, statistica e *Internet of Things* e l'applicazione di queste competenze nel contesto aziendale, mettendo a disposizione dell'ecosistema del territorio il *know-how* e i corsi di formazione individuati grazie ad un programma ambizioso sviluppato per *Philip Morris* a livello mondiale e già somministrato alla popolazione aziendale nel progetto *Manufacturing of the Future* che si focalizza sulle tematiche relative l'Industria 4.0 e tutte le novità a essa correlate.

La seconda area, ovvero creazione di innovazione, ha lo scopo di supportare *Philip Morris* nell'utilizzare i meccanismi tipici dell'*Open Innovation* per risolvere problemi interni al Gruppo. In particolare, il *Philip Morris IMC* funge da tramite tra *Philip Morris* e l'ecosistema di *Open Innovation* globale, assumendo spesso il ruolo di guida di progetti di *Open Innovation* e *co-design* per la soluzione di problematiche interne al Gruppo. Un esempio, rivolto sia verso l'interno che verso l'esterno del Gruppo, è la *call for innovation* per *startup* dal nome *Design the Sustainable Future of Manufacturing*, lanciata nel 2023, grazie alla quale sono state identificate tre *startup* che offrono soluzioni a tre diverse problematiche e aree di innovazione ritenute centrali dal Gruppo: gestione del rumore e benessere del dipendente; energia pulita e riduzione dell'impatto ambientale; economia circolare: recupero degli scarti

industriali. Un altro esempio è quello inerente alla creazione di *Communities* che si riuniscono presso il *Philip Morris IMC*, con l'obiettivo di coinvolgere altre realtà per confrontarsi su tematiche di interesse comune.

Nell'ambito della terza area di intervento, attrazione dei talenti, il *Philip Morris Institute for Manufacturing Competences* si pone come punto di incontro tra il Gruppo e il mercato del lavoro, con particolare attenzione alle tematiche di inclusione sociale. Un esempio virtuoso è sicuramente quello dell'*hackathon* rivolto alle studentesse universitarie di discipline *STEM* nel Meridione per la progettazione di soluzioni digitali innovative su tematiche di interesse aziendale quali *smart mobility*, *digital training* e *work-life balance*, dimostrando così una particolare attenzione di *Philip Morris International* ai temi di sostenibilità sociale.

È infine opportuno spendere un'ultima nota sull'edificio che ospita il *Philip Morris IMC*, situato di fianco al sito produttivo di Crespellano. L'edificio, autonomo da un punto di vista energetico, è infatti stato costruito nel pieno rispetto degli *standard* di sostenibilità ambientale ed è prossimo a ricevere due certificazioni - la certificazione *Leadership in Energy and Environmental Design (LEED)* livello *Gold* da parte del *Green Building Council Italia*.

### 5.7 *Philip Morris Manufacturing & Technology* Bologna e sostenibilità

Come implicitamente emerso fin qui, *Philip Morris* pone una grande enfasi sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Da un punto di vista economico, la presenza di *Philip Morris* in Italia ha avuto impatti positivi su diversi settori di attività economica, sia a livello nazionale che regionale, grazie a investimenti che, ad oggi, vanno ben oltre i 3 miliardi di Euro suddivisi in diverse filiere italiane, garantendone così la sostenibilità economica.

Da un punto di vista di sostenibilità sociale, oltre al già menzionato *hackathon* rivolto alle studentesse universitarie di discipline *STEM* nel Meridione, è bene menzionare che *Philip Morris Italia* e *Philip Morris Manufacturing & Technology* Bologna hanno ricevuto diverse certificazioni nel corso degli anni. Ad esempio, citando le più recenti, nel 2023 sono entrambe risultate *Top Employers Italia* - rispettivamente per il 14° ed il 10° anno consecutivo - *Europe* e *Global*, dimostrando dunque di essere un'eccellenza anche in tema di politiche di gestione delle risorse umane, benessere delle persone e parità di genere, come peraltro avvalorato dalla certificazione *Equal-Salary* ricevuta nel 2019 da *Philip Morris Italia* e *Philip Morris Manufacturing & Technology* Bologna sulla base di un'analisi condotta da un ente certificatore esterno che attesta l'assenza di discriminazioni retributive a parità di mansione svolta.

Non da ultima vi è poi la sostenibilità ambientale. In questo campo, l'impegno di *Philip Morris* ha prodotto diversi risultati e certificazioni, quali l'*Alliance for Water Stewardship (AWS)*. Questa certificazione, che rappresenta uno *standard*

globalmente riconosciuto, è stata ottenuta dal polo produttivo di Crespellano nel 2019 con il livello *Core* e nel 2021 con il livello *Gold* e viene rinnovata ogni anno, a dimostrazione dell'utilizzo responsabile di risorse idriche sul territorio. Tale certificazione non testimonia solamente l'impegno in una corretta gestione delle risorse idriche da parte di *Philip Morris Manufacturing & Technology* Bologna, ma anche il ruolo che questa ha nell'impollinazione di buone pratiche sul territorio in cui opera coinvolgendo, sensibilizzando e condividendo pratiche di corretta gestione dell'acqua con i propri fornitori e *partner* anche tramite la pianificazione di *awareness session* in cui *Philip Morris Manufacturing & Technology* Bologna invita i propri *stakeholder* con cui condivide quelle che sono le *best practices in place*. Affinché ciò sia possibile, risulta fondamentale un costante dialogo con le istituzioni del territorio affinché si possano mettere a fattor comune gli sforzi fatti da tutti gli *stakeholder* nella battaglia a favore della sostenibilità ambientale. Un altro esempio in tema di sostenibilità ambientale riguarda la volontà di raggiungere gli obiettivi di *carbon neutrality* tramite l'implementazione di diverse tecnologie volte all'abbattimento della CO<sub>2</sub>, che vanno dall'utilizzo esclusivo di energia certificata *green* per le fabbriche di Crespellano e Zola Predosa alla presenza di un importante parco fotovoltaico che copre tutta la superficie disponibile del tetto del polo produttivo di Crespellano, in grado di supportare circa il 10% del fabbisogno energetico dello stabilimento.

STAMPATO IN ITALIA  
nel mese di ottobre 2023  
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl  
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)  
[www.rubbettinoprint.it](http://www.rubbettinoprint.it)